

per la sua "mediterraneità" espressa dalle forme e dal suo particolare uso della tipologia della corte; del sistema dei giardini e dei parchi che funge da testata conclusiva non solo dell'Expo, ma anche di una area vasta della città in strettissima interconnessione con l'acqua. Affrontando il tema delle architetture e degli spazi aperti faremo riferimento a un esperimento didattico condotto a Palermo sull'Expo, anche per affrontare ulteriormente il tema delle regole rispetto a un sistema compositivo semplice, quello del trilito, posto come elemento base per la progettazione di un sistema di piccoli servizi (bar, ristoranti) all'interno dell'Esposizione.

L'edificio di Quaroni in via Maqueda a Palermo è stato realizzato in modo conforme alla normativa del Piano Particolareggiato, è stato fortemente voluto da Giuseppe Samonà all'epoca del Piano Programma (inizio anni '80), e interpreta in forme contemporanee una continuità di volumi, di organizzazione dei fronti, di elementi architettonici rispetto alla sequenza di palazzi barocchi della strada. Pur avendo avuto una direzione dei lavori che non ha rispettato alcune parti del progetto, proponendo alcune soluzioni di scarsa qualità, e pur presentandosi con un volume compatto il cui confronto col tessuto minuto immediatamente retrostante la via Maqueda può apparire fuori scala, l'intervento è di grande interesse per avere finalmente rotto un tabù, e per rappresentare un contributo alla lettura della città mediterranea, della sua *storia* e delle sue *regole*.